

Il dio unico e garante dell'ordine era Ahura Mazda, chiamato durante il Medioevo persiano Ohrmazd; il suo antagonista era Angra Mainyu, più tardi denominato Ahriman: quest'ultimo era lo spirito inferiore che aveva deliberatamente scelto la via oscura e che operava per sconvolgere il creato, portandovi morte e distruzione. Animati da questa visione così rigorosa e complessa, gli antichi Persiani non poterono evitare di compiere speculazioni sulla volta celeste. Secondo la cosmologia zoroastriana, infatti, l'ordine cosmico dispiegato da Ahura Mazda nella sua opera creatrice è rappresentato dalle stelle fisse, la cui luce si contrappone a quella del Maligno.

Queste stelle erano considerate come divinità minori ed erano poste nel cielo più basso, mentre il Sole e la Luna erano collocati nei cieli superiori, più vicini al paradiso.

Il movimento disordinato ed imprevedibile delle stelle cadenti, indusse gli zoroastriani a credere che esse appartenessero alla schiera delle forze demoniache scagliate dal maligno Angra Mainyu per produrre siccità e per sconvolgere l'ordine armonioso del cielo.

Così, proprio alle stelle cadenti assegnarono il nome di "streghe" o di "stelle verme" e le immaginarono capeggiate dalla demonessa Duzhyairya, la "Strega della cattiva annata", che aggredisce con prepotenza tutte le stelle del cielo.

Il compito di sconfiggere le streghe e proteggere gli uomini fu attribuito a Sirio: sotto le sembianze del dio Tishtrya, l'astro si armò per combattere una duplice battaglia, la prima in cielo e la seconda in terra.

I versi dell'Avesta, il libro sacro degli zoroastriani, catturano lo splendore di Sirio paragonandola ad una freccia scagliata dal più bravo arciere dell'universo. Tali sono la sua rapidità e la sua precisione che le forze demoniache delle stelle cadenti, si ritirano in una fuga disordinata mentre la "Strega della cattiva annata" è immobilizzata con un incalcolabile numero di lacci. Vittorioso, il

dio può finalmente annunciare con orgoglio la definitiva sconfitta dell'armata delle tenebre.

La seconda gran lotta del dio Tishtrya è quella condotta in terra contro la siccità, per la "liberazione delle acque". Il nemico terreno di Sirio in questo caso è un terribile cavallo nero di nome Apaosha, che impedisce al lago celestiale Vourukasha di fluire verso le regioni terrestri. Il mostro trattiene le acque e così facendo crea la siccità, favorita anche dall'influsso delle stelle cadenti. Che cosa può fare il dio benevolo per contrastare la duplice minaccia?

Il mito dice due cose: la prima è che il 17 luglio, quando comincia a spuntare il Sole, Sirio si trasforma tre volte; la seconda è che ciascuna di queste trasformazioni ha la durata di dieci giorni (trenta sono i giorni che il calendario zoroastriano dedicava a Tishtrya).

La prima volta Sirio si presenta come uno splendido quindicenne, la seconda come un toro, la terza come un cavallo bianco con la criniera ed i finimenti d'oro.

In quest'ultima veste il dio Tishtrya ingaggia una furiosa lotta contro Apaosha: il cavallo bianco ed il cavallo nero intrecciano le loro zampe in combattimento, mentre le acque del lago celestiale prendono anch'esse forma di cavallo. Dopo tre giorni e tre notti di battaglia il dio chiede aiuto ad Ahura Mazda, che lo soccorre potenziando la sua forza ed il suo splendore. Nell'attacco successivo, che si svolge a mezzogiorno, sarà il demone della siccità a venir messo in fuga.

Sirio s'immerge nelle acque del lago Vourukasha che si gonfiano e salgono in forma di nuvole, pronte a ricadere come pioggia sulla terra riarsa. Ciò insegna l'antico mito: quando la terra, in estate, è assediata dalla sete sottomessa agli infausti influssi cosmici delle stelle cadenti, il cielo non abbandona gli uomini e, grazie al virtuoso splendore di Sirio, promette il refrigerio delle piogge e l'apertura di un nuovo ciclo vitale. Nella mesopotamia, l'interpretazione data alla comparsa delle stelle cadenti era legata, nella sua po-

sitività o negatività, alla direzione del corpo celeste. Nel libro dello zodiaco dei Mandeï dell'Iraq, (setta gnostica ancora esistente) si legge, tra l'altro, che la caduta di una stella da ovest verso est non porterà pioggia in tutto l'anno, presagio dunque di siccità certamente diffuso in molti miti legati alle stelle cadenti.

*La favola dedicata al figlio Filippo. "... Nel paese di Puntalandia vivono i Gommit, piccolo popolo con la testa, il naso e le orecchie a punta. Il piccolo Anodon, però, non è un Gommit come tutti gli altri, infatti possiede poteri magici. Egli è destinato ad essere il guardiano del lago e difendere il mondo dal malvagio Mago Nero...".*

